

proposta

DOMENICA 3^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1656 - 7 MARZO 2021

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

DA SUOR GUIDALMA

Carissimo D.Roberto, le invio l'avviso per domenica 14 pv. FESTA DI S. GIUSEPPE : Domenica 14 marzo, durante la S.Messa delle ore 9.30, in preparazione alla Festa di S.Giuseppe nostro Patrono e Protettore, la nostra Comunità Religiosa rinnoverà la propria Consacrazione al Signore.

Nell'anno a Lui dedicato, ancor più ci sentiamo impegnate a pregare per tutte le famiglie della nostra Parrocchia ed in particolare per tutti gli insegnanti, catechisti ed animatori che svolgono il delicato compito di educare bambini, ragazzi e giovani. Suor Guidalma

DALLA CURIA

Vescovi hanno deciso di ripristinare, a partire da Domenica 14 febbraio 2021 (VI del Tempo Ordinario), un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica.

È noto come il tempo di emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha imposto alcune limitazioni alla prassi celebrativa al fine di assumere le misure precauzionali previste per il contenimento del contagio del virus Sars-Cov-2. La stretta di mano o l'abbraccio, indicati come modo ordinario per lo scambio della pace (Precisazioni CEI, 9), sono stati sospesi per evitare il contatto diretto tra le persone. Vi è però il rischio che il necessario distanziamento fisico alimenti o induca un atteggiamento individualistico, anche nel contesto della celebrazione eucaristica. È apparso quindi importante non continuare a trascurare il rito della pace, con il quale «i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento» (OGMR, 82).

Sull'importanza del rito della pace ha scritto Benedetto XVI al n. 49 dell'Esortazione apostolica postsinodale Sacramentum caritatis. Dal punto di vista rituale l'Ordinamento Generale del Messale Romano (82) non stabilisce un gesto proprio per esprimere lo scambio della pace, lasciando tale facoltà alle Conferenze Episcopali, secondo l'indole e le usanze dei popoli. Lo scambio della pace non coincide, quindi, con lo stringersi la mano o con l'abbraccio. È pertanto possibile pensare a qualche altro gesto da poter utilizzare, soprattutto in questo tempo, che sia rispettoso delle esigenze sanitarie e capace di esprimere una relazione diretta con gli altri.

Non apparendo opportuno nel contesto liturgico sostituire la stretta di mano o l'abbraccio col toccarsi con i gomiti, in questo tempo - hanno affermato i Vescovi - può essere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo

con un semplice inchino del capo. L'impossibilità del contatto fisico domanda più tatto nei rapporti. La pandemia, costringendoci a mascherare la bocca e il naso, lascia agli occhi tutta l'eloquenza della prossimità come dono e come impegno. Il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha detto: «le mascherine, i contatti ridotti possono essere letti simbolicamente, come un invito a riscoprire la forza dello sguardo». All'invito del diacono (o in sua assenza di chi presiede la celebrazione): «scambiatevi il dono della pace», volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, può esprimere in modo assai eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità.

Come è stato affermato dai Vescovi, là dove necessario, si potrà ribadire che non è possibile darsi la mano e che il guardarsi e prendere "contatto visivo" con il proprio vicino, augurando: «la pace sia con te», può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale «con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana» (OGMR 82).

DA ANGELA

Fratel Elio

Elio Croce è stato un missionario comboniano originario di Moena che in Uganda tutti conoscono come Brother Elio, Fratel Elio. Ha lasciato i bellissimi monti del Trentino per andare a vivere in mezzo a faide e massacri dedicando più di 45 anni della sua vita alla ricostruzione di un popolo mettendosi al suo servizio, come racconta il giornalista scrittore dell'articolo che mi è venuto tra le mani. Elio si è fatto carico sempre dei più bisognosi che incontrava: orfani, feriti, mutilati, disabili e malati. Per la gente dell'Uganda e con loro ha costruito reparti ospedalieri, suole, orfanotrofi, impianti di irrigazione, scavato pozzi, seppellito i loro morti. Ha percorso infiniti chilometri nella savana con il suo fuoristrada che ha fatto da ambulanza per i malati di ebola, per i feriti di guerre; da scuolabus per gli orfani; da carro funebre per quelle famiglie che non avevano i soldi per portare a casa il morto. Il suo detto preferito era "Chi non vive per servire non serve per vivere". Sopravvissuto all'ebola e ai massacri è stato portato in cielo dal Covid qualche mese fa. Chissà quanti altri missionari operano come lui ma leggendo l'articolo e osservando la foto il mio pensiero è andato dritto a te caro don Roberto. Elio un uomo dalla scorza da burbero ma dal cuore buono, un grande uomo di Dio col cuore di un bambino che accoglieva tutti e sapeva far di tutto. Nella foto Fratel Elio è in primo piano circondato da mattoni e si notano bene le

sue mani, proprio quelle di un instancabile lavoratore. Grazie Padre che mi hai fatto incontrare don Roberto, una persona che si mette al servizio della comunità anche sporcandosi le mani con i fratelli, considerando ogni sua impresa e opera non come propria ma della Provvidenza.

Angela

DA EDINA

Caro d. Roberto, abbiamo appena terminato l'incontro del mese di febbraio con il gruppo "Nozze di Cana".

Da un bel po' noi ci troviamo on line: qualcuno di noi ha un lavoro particolarmente a rischio, mentre qualcun altro ha avuto il covid (per fortuna nessuno in forma grave). Non è il massimo, però almeno siamo sempre riusciti ad incontrarci. Ci manca un po' il "terzo tempo", come lo chiamano nel rugby, in cui si mangia qualche dolce, si beve qualcosa e si sta a chiacchierare del più e del meno. Quel momento di convivialità così semplice e prezioso. Talvolta rimaniamo a chiacchierare on line, ma ovviamente non è la stessa cosa che farlo di persona.

Ti scrivo perché volevo raccontarti questa piccola cosa: oggi è stata con noi anche Gemma, visto che il suo gruppo non riesce ad incontrarsi l'abbiamo accolta volentieri. Ad essere sincera ero un po' preoccupata, perché la differenza d'età tra noi e lei è parecchia, invece ora ne sono contenta: il suo intervento è stato pregno di tutta la sua esperienza di vita, il suo punto di vista è quello di chi ha fatto più strada di noi, e la differenza d'età e di esperienze è arricchente per tutti.

In effetti il nostro gruppo, come ben sai, è il risultato della fusione di due gruppi familiari che contavano poche presenze, dove già ci sono persone con una differenza d'età di circa vent'anni, ma in effetti questo non ci ha impedito di amalgamarci e di crescere un pochino insieme. Come al solito bisogna gettare il cuore oltre l'ostacolo e le cose andranno bene!
Edina

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (8 - 14 MARZO 2021)

Lunedì 8 Marzo:

Pomeriggio: Benedizione delle famiglie di V. Ghetto (dispari)

Ore 20,45: **CONSIGLIO PASTORALE (via Zoom)**

Martedì 9 Marzo:

Ore 14,30: In cimitero

Rosario e S. Messa per i defunti

Ore 20,30: **CONSIGLIO A.C.**

Mercoledì 10 Marzo:

Ore 6,30: **MESSA DEI GIOVANI**

Ore 9.00: MESSA DEL MERCOLEDÌ CON ADORAZIONE

Ore 17.00: Incontro catechisti in sala Bottacin

Giovedì 11 Marzo:

Pomeriggio: benedizione delle famiglie di V. Ghetto (pari)

Ore 20,30: **RIPRENDE IL CATECHISMO DEGLI ADULTI CON LA LETTURA E IL COMMENTO DEL VANGELO SECONDO MATTEO (cap. 9)**

Venerdì 12 Marzo:

Ore 15.00: **VIA CRUCIS**

Sabato 13 Marzo:

Pomeriggio: **CONFESSIONI**

Domenica 14 Marzo:

Ore 9,30: **LE SUORE RINNOVANO I LORO VOTI**

LADRI DI BICICLETTE

Non è solo il titolo di un film famoso degli anni del dopoguerra, è anche una spiacevole realtà di Chirignago.

Da qualche settimana abbiamo rimesso in piena attività le telecamere di video sorveglianza, e perciò siamo in grado di ricostruire come i ladri agiscono.

Si tratta di giovani, non di uomini maturi o anziani.

L'immagine del volto si vede male anche perché in questi tempi la mascherina è d'obbligo e mascherina e berretto ben ficcato sulla testa rendono praticamente irriconoscibili gli individui.

Ma la tecnica si può vedere bene e se ne può tener conto.

Nell'ultimo furto di bicicletta (lasciata, ahimè, senza nessuna protezione) abbiamo notato che il ladro arriva nel sagrato con una sua bicicletta. La parcheggia tra le altre e si mette a caccia della migliore delle biciclette a loro volta lì parcheggiate.

Trovatala se ne appropria e parte. Si vede bene che se ne va. Dopo una mezz'ora, poco più o poco meno, ritorna a piedi e si riprende la sua bicicletta.

Dunque, chi viene derubato deve immediatamente chiedere "rinforzi", appostarsi vicino alle biciclette incostituite, ed attendere. Chi verrà a prendersi una bicicletta (spesso è l'unica rimasta perché gli altri se ne sono già andati) è quasi certamente il ladro. Se poi ha l'abitazione in determinati indirizzi e proviene da determinate famiglie, la probabilità di non sbagliare cresce di molto.

Non è male, anzi, è necessario coinvolgere la polizia in modo che tutto sia fatto professionalmente ed in modo legale.

Io sottoscritto sono disponibile ad aiutare a gestire i momenti post furto il meglio possibile. Rivolgetevi in canonica.
drt

LE POTATURE DI OLIVO

Cominciano ad arrivare persone che chiedono se possono portare le potature dei loro ulivi in parrocchia per confezionare i ramoscelli del giorno delle Palme.

Vi preghiamo di attendere ancora qualche giorno perché a decidere come faremo quest'anno sarà il consiglio Pastorale che si riunirà lunedì 8 marzo.

Deciderà sia se sarà possibile distribuire l'ulivo come si faceva prima del corona virus, sia come prepararlo.

Per questo chiediamo di pazientare ancora qualche giorno: appena possibile diremo se sarà il caso di scaricare i rami tagliati dietro la canonica o comunque come fare.

Ci piacerebbe poter riprendere la tradizione di portare a tutte le famiglie questo segno di pace, ma siamo consapevoli che non sarà facile trovare le strade per realizzare questa speranza. Nel frattempo la CARITAS non riceve aiuti con i quali aiutare.